

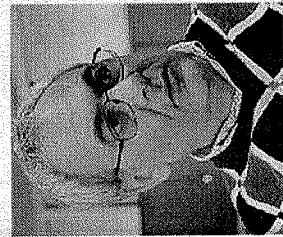
«Crescono le imprese associate, siamo un polo d'eccellenza»

■ Un settore messo a dura prova dalla crisi quando invece poteva rappresentare un traino per l'economia del Paese.

Un settore, che nonostante tutto, in alcune nicchie è in casi caratterizzati dalla forte capacità di innovare, rappresenta l'unica possibilità di reggere alla congiuntura che continua a essere un percorso a ostacoli. È il quadro tracciato da Giacomo Piccini, direttore generale della Fondazione distretto Green&Hi tech di Monza e Brianza.

Qual è lo stato di salute del settore hi-tech a questo punto?

Sicuramente la crisi sta colpendo in modo significativo anche questo settore che invece poteva rappresentare un forte potenziale di sviluppo. Non che questo sia venuto meno, ovviamente, ma certo è tutto rallentato. Alla situazione difficile dei mercati si è aggiunta quella che conosciamo, fatta di molli ritardi e freni allo sviluppo. Bisogna però distinguere le difficoltà: le imprese che per esempio ope-



Giacomo Piccini
Direttore generale
della Fondazione
distretto
Green&Hi tech
di Monza e Brianza

rano nell'information technologies e che per esempio assemblano schede sono fortemente colpite oggi dalla concorrenza straniera. Chi di loro ha saputo differenziarsi, creando un prodotto di nicchia ad alto valore aggiunto e soprattutto innovando, ha sicuramente più possibilità di superare il momento negativo. Altro è il problema delle aziende che operano nel settore delle rinnovabili che sono ferme per via dei tentennamenti sulla politica degli incentivi. Un vero peccato perché la stasi è arrivata quando il settore delle rinnovabili poteva invece essere un volano per l'economia.

Lei ha citato la concorrenza straniera. Ma l'estero continua a essere comunque una via d'uscita oppure no?

In Italia il mercato è vero che è più fermo, mentre fuori si vedono maggiori opportunità. Comunque credo che chi sta continuando a sviluppare soluzioni innovative ne uscirà bene; per quanto riguarda tutto il mondo legato al solare e alle ener-

gie alternative occorre purtroppo attendere ancora un po': non esiste infatti la condizione stop&go. La situazione attuale si deve stabilizzare, devono essere chiare le indicazioni che riguardano il ritorno di eventuali incentivi. Per l'elettronica, invece, l'unico consiglio che posso dare è quello di continuare a fare ricerca.

Le imprese del territorio comprendono il valore aggiunto offerto dalla rete?

Io credo di sì. Nell'ultimo anno abbiamo avuto una crescita delle imprese associate al distretto, che oggi sono quasi un ottantina. Alcune hanno rinnovato, altre no, altre si sono aggiunte, contribuendo a raggiungere un saldo positivo. In questo senso credo che le aziende del settore continuino a credere nell'unione di intenti e soprattutto nella realizzazione di un distretto che non è più solo utile a fare massa critica per la produzione, ma soprattutto per creare un polo d'eccellenza che sia distinguibile in Italia e oltre confine.